

Contrasto alla violenza di genere: sfide e opportunità per la formazione degli operatori

Grazia Moffa (Università degli Studi di Salerno)

Gli eventi recenti dimostrano come, ancora oggi, per contrastare la disparità di genere, sia necessario attuare un'operazione culturale radicale che coinvolga istituzioni, società e il mondo della ricerca.

Le misure adottate per rispondere all'emergenza sanitaria determinata dalla diffusione della pandemia da Covid-19 hanno ridisegnato i confini dei tempi di vita e dei tempi di lavoro. Durante il periodo di lockdown, la sovrapposizione degli impegni familiari e lavorativi ha aggravato l'interferenza tra i tempi richiesti per i lavori domestici e di cura e quelli che più propriamente attengono all'ambito produttivo. Diversi studi e osservatori hanno rivelato come ciò abbia intaccato il lento percorso intrapreso dai paesi occidentali per raggiungere la piena parità di genere, ancora lontana. In particolare, è significativo il concetto di "Shecession" introdotto da Alon et al. (2020).

In questo contesto di riduzione dell'autonomia e deprivazione, le donne sono maggiormente esposte alle diverse forme di violenza maschile (fisica, economica e psicologica). Al cospetto delle scarsità di risorse e rispetto all'assoluta priorità di tutelare le vittime della violenza di genere, tipicamente donne e minori, le iniziative intraprese in un momento di emergenza hanno spesso posto minore attenzione all'"altra faccia della medaglia", ovvero agli interventi che riguardano l'uomo autore di violenza. Tuttavia, come evidenziato dalle linee guida condivise a livello internazionale, l'intervento sugli uomini autori di violenza si integra in una strategia complessiva che mira alla riduzione della violenza, alla tutela della vittima e al cambiamento culturale più generale. Tale strategia si basa sui seguenti assunti di fondo:

- i fattori sociali da cui si sviluppano condotte violente, quali le diseguaglianze di genere e la cultura maschilista, sono da interpretare come condizioni per l'agire violento e non come cause della violenza, che è invece intesa come una scelta;
- è possibile intervenire sui comportamenti e atteggiamenti dell'uomo autore di violenza anche a scopo preventivo e per ridurre il rischio di recidiva. Con l'aiuto di professionisti competenti e sulla base di una motivazione adeguata, l'autore di violenza può riconoscere le sue responsabilità e avviare un percorso di cambiamento;
- l'intervento sugli autori di violenza a scopo educativo e riabilitativo può contribuire a garantire la sicurezza delle vittime effettive e potenziali e si iscrive in una strategia di cambiamento sociale più generale;

- ai percorsi di cambiamento devono poter accedere tutti: non solo gli uomini individuati come violenti, ma anche quelli che riconoscono in sé la possibilità di agire violenza per aver incorporato modelli di comportamento disfunzionali da una società fondamentalmente maschilista.

Negli anni più recenti, anche in seguito ai cambiamenti normativi e alle sollecitazioni in tal senso di enti nazionali e internazionali specializzati in questo ambito di intervento per il contrasto alla violenza di genere, sono state avviati anche in Italia diversi programmi rivolti alla sensibilizzazione delle operatrici e operatori sociali, nonché della società civile, con la finalità di favorire la strutturazione di Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV).

Alla luce di queste considerazioni, il paper presenta i primi risultati di un'indagine esplorativa sui bisogni formativi delle persone impegnate, per professione o volontariato, nel contrasto alla violenza maschile nelle relazioni intime, condotta nella regione Basilicata tra aprile 2022 e marzo 2023. In vista della futura apertura di un CUAV sul territorio regionale, il nostro lavoro di ricerca si è concentrato sui bisogni formativi delle operatrici e degli operatori di prima linea nell'intervento sugli uomini autori di violenza, individuando bisogni manifesti e latenti e facendo emergere opinioni e credenze che possono influenzare i loro atteggiamenti nella relazione di aiuto. A tale scopo, dopo una prima fase di approfondimento della letteratura scientifica e di ricognizione delle esperienze in ambito nazionale e internazionale, siamo passati alla fase operativa basata sulle somministrazione di questionari alle operatrici e agli operatori del territorio. La ricerca con questionario è stata arricchita i colloqui con interlocutori qualificati e di un focus group.

I risultati raccolti hanno sottolineato il ruolo dei Centri per Uomini Autori di Violenza nella lotta contro la violenza maschile e nel contribuire a un cambiamento culturale più ampio. In particolare, si evidenzia la necessità di potenziare le competenze degli operatori in diversi ambiti, tra cui la gestione del trauma nelle vittime, la prevenzione della recidiva, la comprensione delle dinamiche di potere all'interno delle relazioni intime e il lavoro con uomini autori di violenza in situazioni di emergenza.

Inoltre, è emersa l'importanza di una maggiore attenzione alle specificità di genere nella formazione degli operatori e alla necessità di sviluppare strumenti e modelli di intervento adeguati .

Il paper si conclude con alcune raccomandazioni per una formazione più efficace degli operatori che si occupano del contrasto alla violenza maschile, tra cui l'importanza di una formazione continua, la collaborazione tra servizi e

organizzazioni, nonché la necessità di una maggiore attenzione alle dinamiche di genere nelle relazioni affettive.